

di **Laura Badaracchi**

Lavoro nelle scuole, diffusione del basket, allestimento di biblioteche. Perché l'inclusione fa bene a tutti, nel Lazio come in Kenya

L'AIFO PER IL DIRITTO ALLA SALUTE. DI TUTTI

Ha una costola laziale l'Aifo, Associazione italiana Amici di Raoul Follereau, nata in ambito nazionale nel 1961 a Bologna per opera di un gruppo di volontari. La mission? Promuovere progetti di cooperazione allo sviluppo in Africa, Asia e America del Sud, occupandosi in particolare di lebbra e sanità di base, della riabilitazione fisica, mentale e sociale delle persone con disabilità e dell'infanzia vulnerabile. Inoltre è partner ufficiale dell'Organizzazione mondiale della sanità e partecipa all'Assemblea mondiale della salute, di cui fanno parte i

ministri della Sanità di tutti i Paesi dell'Onu.

In ogni progetto, l'Aifo (www.aifo.it) punta a rendere le persone beneficiarie consapevoli del loro valore e dei loro diritti. E lo fa non soltanto all'estero, ma qui e ora.

Provando a promuovere una cultura dell'inclusione delle persone disabili, ad esempio, nelle scuole e nella società civile. E a formare nuove generazioni capaci di avere uno sguardo solidale verso chi è in difficoltà, vicino o lontano



Pronti per l'allenamento di basket



AIFO LAZIO

Da anni opera a Roma e nel Lazio per sostenere la lotta alla lebbra e a tutte le “lebbre” vicine e lontane, come l’indifferenza, l’egoismo, il razzismo, l’ingiustizia, l’esclusione sociale.

Indirizzo: via Appia nuova 37 - Roma

Tel. 06 64800965

Email: aiforoma@tiscali.it

Sito: aifolazio.wordpress.com

che sia. «La nostra sede si trova al civico 37 di via Appia Nuova, a pochi metri dalla fermata della metro A San Giovanni», riferisce **Flavio Cimini**, operatore e volontario della sede romana della onlus Aifo Lazio. Che testimonia come l’associazione sia «molto presente nelle scuole: ultimamente è stato prodotto anche un kit didattico destinato a educatori, insegnanti e formatori, intitolato “Alla salute”». Una risorsa «trasversale sul diritto alla salute per gli studenti delle scuole superiori di primo grado e il biennio delle superiori. Si tratta di un percorso interattivo e multimediale, che nasce dall’esperienza e dall’interazione di diverse figure professionali impegnate nell’ambito della formazione, del volontariato

e della scuola.»

Composto da un volume e da un cd-rom, il kit «è uno spazio da abitare e in cui “navigare”. Il linguaggio è immediato e usa i canali comunicativi maggiormente adottati dai giovani», aggiunge Flavio. Convinto che lo strumento possa essere prezioso «per un lavoro interdisciplinare». Nel gennaio 2012, invece, si era concluso “Un arcobaleno di colori”, progetto di formazione al volontariato e all’animazione nelle scuole guidato dall’Aifo e finanziato dal Cesv Lazio.

Il baskin, uno sport per tutti

«Il 6 dicembre 2012 abbiamo organizzato un workshop specifico sulla disciplina del baskin, ovvero “basket integrato”, insegnata da Gio-

vanni Minichello: permette la partecipazione attiva di giocatori con qualsiasi tipo di disabilità (fisica e/o mentale) che consenta il tiro in un canestro, favorendo l’inclusione e l’aggregazione tra persone con disabilità e i cosiddetti “normodotati”, un termine pessimo», commenta Flavio. In questo solco s’inserisce anche il progetto che guarda all’Africa: “Sport per tutti - Percorsi di inclusione sociale per i bambini con disabilità di Alessandria, Egitto” è stato realizzato in collaborazione della controparte egiziana di Aifo, ovvero la Seti (Support, Education, Training for Inclusion). Cofinanziata da Roma Capitale, l’iniziativa prevedeva alcune iniziative di ricaduta sul territorio, racconta Flavio: «Il 28 novem-

bre scorso abbiamo organizzato a Roma una tavola rotonda sul tema “Oltre la disabilità dall’Egitto a Roma percorsi e buone pratiche nello sport verso l’inclusione sociale”, a cui sono intervenuti anche esponenti del mondo sportivo paralimpico, tra i quali Oscar De Pellegrin, arciere medaglia d’oro alle Paralimpiadi di Londra 2012, e Roberto Valori, presidente della Federazione italiana nuoto paralimpico».

Le biblioteche solidali a Korogocho

Nell’ottica delle sinergie positive con le iniziative già avviate sul territorio, Aifo Lazio sta portando avanti il progetto “Ria-cultura” presso la baraccopoli di Korogocho (Kenya), nell’ambito della campagna “Biblioteche solidali” promossa da Biblioteche di Roma, che si concluderà a dicembre. «Periodicamente organizziamo incontri sul progetto all’interno di biblioteche e di alcune scuole», riferisce Flavio. L’obiettivo era quello di «realizzare una biblioteca comunitaria accessibile a tutti i residenti di Korogocho, in particolare alle donne, ai bambini e alle persone con

disabilità per favorire la loro partecipazione e inclusione sociale. Ora la struttura è gestita dagli operatori locali di Koscobar-K, organizzazione comunitaria di base, contro parte di Aifo a Nairobi; dal 2003 lavora nello slum sostenendo in particolare le persone con disabilità, donne emarginate, bambini, giovani disoccupati».



**In biblioteca a Korogocho, in Kenya.
L’Aifo collabora con biblioteche di Roma**

Korogocho è la seconda baraccopoli per grandezza dell’Africa centro-orientale, nata intorno a un’enorme discarica a cielo aperto alla periferia della capitale kenyota. «La popolazione vive in baracche di fango e lamiera, senza servizi. In questo contesto le persone con disabilità e le donne rappresentano i gruppi più vulnerabili, espo-

sti a ogni genere di violenza e soprusi. Salute, educazione, lavoro e protezione rimangono diritti negati», racconta Flavio. Nelle scuole della bidonville manca tutto, anche i libri: «Non ci sono biblioteche, tranne due piccoli centri privi di risorse e attrezzature adeguate. Non ci sono neanche internet café. Nonostante tutto, lo slum è un vivaio di

produzione artistica locale di successo: musicisti, pittori, fotografi, scultori e poeti sono apprezzati nei centri culturali stranieri e nei quartieri chic di Nairobi, ma nella propria comunità di appartenenza sono nessuno».

Per questo Aifo e KoscobarK hanno dato vita a Ria-cultura, che significa «riabilitazione su base comunitaria



L'Aifo a S.Pietro, nel gennaio scorso

attraverso la cultura, con l'obiettivo di realizzare un centro culturale: una strategia che aiuta le persone a essere protagoniste dirette del proprio riscatto sociale, dando loro la formazione per diventare consapevoli dei propri diritti, delle proprie potenzialità e del proprio valore personale, e fornendo tutti i mezzi per esercitare in pieno il proprio diritto a realizzarsi come persone. Il progetto ha permesso la nascita della biblioteca Mwangaza, che comprende un accesso pubblico a internet, il primo di tutto lo slum», fa notare il referente di Aifo Lazio, ricordando che i bambini della baraccopoli ora possono «consultare libri e testi». In via di completamento un archivio comunitario della vita e

della produzione artistica del quartiere. I servizi sono gratuiti per le donne, i bambini e le persone con disabilità.

L' inclusione fa bene a tutti

Il progetto "Fare Aifo: Abilitare Informare Formare Organizzare. Per l'inclusione dei giovani con disabilità nella scuola e nella società" vede come partner la **Fondazione internazionale Don Luigi Di Liegro**, la **Fish** (Federazione italiana superamento handicap), alcuni istituti scolastici del territorio romano. «In una società e un ambiente di apprendimento inclusivo i ragazzi con disabilità interagiscono con gli altri studenti e sviluppano la consapevolezza del proprio valore e delle proprie potenzialità, imparando a vivere le relazioni

sociali come protagonisti attivi. Anche gli altri ragazzi traggono beneficio da un ambiente inclusivo, imparando a riconoscere in ogni compagno di studio e di gioco una persona con pari dignità e pari diritti. L'inclusività è uno dei principali indicatori del grado di civiltà e di benessere di un sistema sociale», fa notare **Carole Braccini**, coordinatrice didattica del progetto, cooperante e consulente dell'Aifo.

E **Simona Del Re**, presidente della onlus Aifo Lazio e consigliera nazionale dell'associazione, conclude: «L'idea del progetto nasce dalla necessità di dare rilievo alla Convenzione sui Diritti delle persone con disabilità approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006, ma ancora non completamente applicata nella realtà quotidiana della nostra società. Gli studenti e i docenti sono attori particolarmente importanti nella trasformazione culturale in atto, che Aifo vuole concretamente promuovere». ■

Segui l'associazione su: www.facebook.com/KitDidattico.Aifo